



NurSind

Il Sindacato delle Professioni Infermieristiche
Coordinamento Regionale Sardegna

Alla cortese attenzione degli organi di stampa

COMUNICATO STAMPA

Con l'avvio dell'azienda tutela della salute, la Regione Sardegna ha cercato di avviare un nuovo modello di gestione del sistema sanitario che si è dimostrato ad oggi fallimentare, accrescendo le criticità presenti a livello di assistenza infermieristica in tutti i presidi ospedalieri.

Dal varo della delibera per il riordino della rete ospedaliera, che nell'intento doveva rappresentare il primo passo di un processo teso a colmare carenze, restituire efficienza, e soprattutto spostare la sanità sul territorio per renderla più fruibile, si è concretizzato il processo esattamente inverso.

L'impovertimento complessivo dei servizi sul territorio, il depotenziamento delle strutture ospedaliere periferiche ha determinato il prepotente ritorno dell'utenza verso gli ospedali cittadini quale unica concreta risposta al bisogno di salute.

Il blocco del turn-over per tutte le aziende regionali, su un sistema che aveva già gravi carenze di organico, ed un'età media del personale di 53 anni, ha portato la situazione attuale ad un livello oltre ogni soglia di tollerabilità.

Dopo un anno di blocco del turn-over ancora non si conosce cosa preveda la delibera regionale riguardo al promesso sblocco dello stesso; nel frattempo i pazienti subiscono l'inerzia politica che fino a oggi ha governato la sanità sarda.

Per tutte le professioni sanitarie (Infermieri, Ostetriche, Fisioterapisti tecnici di radiologia ecc.), O.S.S., Ausiliari, si riscontra una carenza che ormai si attesta su valori del 35 %; valori stimati sul parametro determinato dalla delibera Regionale che già di per sé sottolinea i limiti della determinazione statistica.

Infatti, se il valore pieno dell'organico stimato nella delibera regionale evidenzia dei limiti che comunque non assicurano piena funzionalità, la carenza così elevata induce a considerare il nostro sistema ormai al collasso.

Tutto l'impianto organizzativo, e il conseguente obbligo di soddisfare il bisogno di salute, grava sul personale, chiamato in condizioni esasperanti a garantire un servizio fondamentale, assumendosi tutti gli oneri e i conseguenti rischi di queste carenze e disfunzioni.

Il ritmo sostenuto, che non consente tregua, imposto ad un corpo di personale infermieristico che, come suddetto, si attesta su un'età media di 53 anni, sta producendo conseguenze negative sulle condizioni di salute degli stessi lavoratori, che evidentemente non possono né potranno in tali condizioni continuare a reggere un impegno di queste proporzioni.

Se poi alle condizioni particolarmente gravi del nostro SSR aggiungiamo gli effetti peggiorativi determinati dalla proposta di ipotesi del CCNL in cantiere, non possiamo che temere una progressiva regressione in termini di sicurezza per il lavoratore, dovuti alla riduzione delle forme di tutela del riposo psico-fisico necessario, innalzamento del rischio clinico e quindi consequenziali ricadute sulla risposta sanitaria verso gli utenti.

Coordinamento Regionale NurSind Sardegna - sardegna@nursind.it - cagliari@pec.nursind.it - sede legale Isili, Via Toscana 19- tel. 3494319227- C.F. 93054450916

Altresì, oltre ai diritti o condizioni che esplicitamente si vorrebbero sopprimere o inasprire, si aggiungono:

- Mancato riconoscimento del diritto alla mensa per i lavoratori turnisti;
- Mancato riconoscimento ai lavoratori turnisti del diritto allo straordinario o al recupero festivo per il servizio prestato nelle festività infrasettimanali ;
- Innalzamento del tetto massimo di ore di straordinario pro-capite che, per alcuni lavoratori, graverà maggiormente, venendo pagato meno di quanto previsto attualmente;
- Assorbimento nell'indennità di coordinamento di ogni supplemento orario prestato dai coordinatori;
- Eccessiva discrezionalità del Datore di lavoro riguardo a diversi istituti contrattuali, tra cui le richieste di ferie, congedi, non ultima, la possibilità di estendere l'istituto della Pronta Disponibilità anche alle UU.OO. ordinarie, e non emergenza e urgenza come previsto dal contratto vigente. Tutto ciò, potrà essere disposto dal datore di Lavoro senza il confronto con le OO.SS, che appunto, finora rappresentava una condizione indispensabile e vincolante, soprattutto se gli oneri si imputavano ai i fondi del Comparto e non a risorse diverse di bilancio.

Filosofia di questo contratto è, pagare meno e far lavorare di più gli infermieri, riducendo l'attenzione verso i diritti, le tutele, e il rischio clinico.

Per queste ragioni oggi siamo in protesta, per richiamare l'Assessore regionale al rispetto degli impegni assunti in più occasioni, impegni che garantivano il mantenimento dei livelli già in essere e il rafforzamento dei servizi sul territorio.

Impegni che possono essere onorati, anzitutto, con il superamento delle carenze di organico, facendo sì che vengano garantiti i livelli assistenziali ed i servizi faticosamente costruiti negli anni passati.

Purtroppo la situazione di carenze all'interno degli ospedali e tale che perfino consentire il diritto allo sciopero regolato da specifiche normative risulta un'impresa quasi titanica. Oltretutto nella neonata ATS non si è provveduto al regolare contingentamento del personale per garantire i livelli minimi di assistenza, determinando una situazione di incertezza tra i lavoratori che si vedono usurpati del sacrosanto diritto allo sciopero.

Nel rifiutare un peggioramento del CCNL in essere, a livello regionale rivendichiamo una azione decisa ed immediata che consenta all'attuale Management di affrontare il tema con l'urgenza necessaria, quindi porvi rimedio attraverso un'investimento sul personale dedito all'assistenza diretta.

Pretendiamo dunque che si mettano in campo tutti gli strumenti e le risorse utili per garantire quanto costituzionalmente stabilito, diversamente si dica con chiarezza che il sistema sanitario pubblico e i suoi obiettivi principali non saranno sostenuti ma abbandonati, sia da parte dello Stato che dalla Regione.

Per questo il 23 c.m. protestiamo e manifestiamo dinnanzi all'assessorato alla Sanità; in tale occasione convochiamo anche una conferenza stampa a Cagliari in Piazza Carmine, per poi spostare nei giorni seguenti la protesta con iniziative specifiche che andranno a mettere in luce le carenze e le disfunzioni di ogni singolo servizio del sistema sanitario Sardo.

Nella cortese richiesta di valorizzare il grido di protesta e preoccupazione degli infermieri culminanti nella manifestazione che si terrà in piazza Carmine il 23 p.v., chiediamo la massima partecipazione a tutti gli organi di stampa, cittadini e operatori del comparto Sanità Regionale.

per il Coordinamento Regionale NurSind sardegna

Il coordinatore Regionale

Fabrizio Anedda

NURSIND
COORDINAMENTO REGIONALE
SARDEGNA